

Cristiano sociali

Perché andiamo a votare

La vita non si mette ai voti. Si promuove, si accoglie, si difende. Ne siamo convinti anche noi: alla promozione umana abbiamo dedicato e dedichiamo – nella società e nella politica, da cristiani e da cittadini – tutta la nostra vita. Non sono dunque i valori a dividerci da chi tra due giorni non andrà a votare; quel che ci distingue è la valutazione su come tali valori si promuovono in una società libera, plurale, democratica.

Dalla nostra fede, che ci chiede una conversione continua ma è essenzialmente dono e grazia, sappiamo che i valori che discendono dall'annuncio cristiano si testimoniano nell'amore, non si impongono per legge. Dalla nostra esperienza sociale e politica sappiamo che ogni forzatura unilaterale ne genera fatalmente un'altra di segno contrario: tanto più quando sono in gioco valori così decisivi come quelli legati alla bioetica.

Rinunciare alle forzature non vuol dire credere meno nelle verità della nostra fede e nei valori che possono incarnarle; né vuol dire rinunciare a promuovere una bussola etica in politica: vuol dire, al contrario, riconoscere che il valore e il metodo della laicità democratica, e dunque il dialogo paziente e perseverante, sono la via che meglio consente l'affermazione condivisa di valori nella cultura, nella legislazione, nelle politiche.

Le forzature di parte assicurano la propria identità ma non servono al meglio i valori della vita e della sua procreazione, non sanno accogliere le ansie e la sofferenza di chi si sente costretto a ricorrere alle tecnologie mediche per generare un figlio, non aiutano una politica della ricerca scientifica orientata allo sviluppo umano e al bene comune. Noi veniamo da una tradizione, quella del cattolicesimo sociale e democratico, che ha sempre difeso la persona e i mondi vitali dall'ingerenza invasiva della legge. Perché, allora, in una materia così delicata sul piano umano e morale e così in fase evolutiva sul piano medico e scientifico, si sono voluti stabilire in una legge nazionale dello Stato dettagliati divieti e prescrizioni di tecnologia e di procedura legati alla sfera più intima della vita personale e di coppia? Non sarebbe stata preferibile e più prudente una legge di principi e di indirizzi, continuamente e seriamente monitorata e verificata nella sua concreta attuazione?

Non si dice il vero, d'altra parte, quando si afferma che la forzatura sarebbe quella prodotta dai referendum e da chi li ha promossi. I Cristiano Sociali, come si sa, non sono tra questi. Noi sappiamo che a lungo il cammino della legge è stato ostacolato dalle forzature di altri: che anche nel campo di chi oggi sostiene la partecipazione al voto ed il sì, ci sono state e ci sono forzature di segno uguale e contrario a quelle presenti sull'altro versante. Rispetto a tali posizioni, del resto, abbiamo fin

dall'inizio chiaramente manifestato la nostra contrarietà e praticato la nostra libertà di coscienza. I Cristiano Sociali sono tra quanti hanno cercato fino all'ultimo di giungere ad una legge meno unilaterale, più equilibrata e più giusta. E tuttavia la forzatura che ha messo ai voti la vita non l'hanno compiuta i referendari. L'ha voluta, con una brusca accelerazione, chi ha scelto di affermare a colpi di maggioranza una posizione sulle altre, proprio quando si stavano creando le condizioni per una diversa sintesi legislativa.

Non è un dissenso sui valori che ci fa ribadire oggi l'opportunità di andare a votare e di non vanificare i referendum. E' invece la valutazione che essi sono uno strumento per rimuovere almeno gli aspetti più discutibili della legge 40 e per tenere aperta la possibilità di una sua ulteriore revisione.

Altri hanno valutazioni diverse, ed è normale nella dinamica democratica. Quel che non troviamo normale – in un paese già frammentato e diviso su tante cose – sono i toni esasperati, gli slogan gridati, la semplificazione e la falsificazione ideologica, da qualunque parte provengano. A noi tutti la convivenza democratica (bene prezioso ed oggi continuamente insidiato) richiede avvedutezza e senso del limite, disponibilità a riconoscere e valutare con serietà le ragioni dell'altro. In questo senso, alzare il tono della polemica su questo o quel contenuto sottoposto a referendum, accanirsi sulle dispute etiche, scientifiche e tecnologiche, ridurre tutto ad una scelta ideologica tra schieramenti contrapposti può servire il calcolo del risultato a breve, ma non aiuta il futuro.

Per questo, pur non condividendola, non abbiamo espresso giudizi trancianti sulla scelta dell'astensione attiva; per questo il documento dei Cristiano Sociali sui referendum ha espresso un indirizzo che impegna ad una scelta di partecipazione responsabile ed informata. Per questo chiediamo rispetto per la nostra posizione.

Non l'imprudenza, dunque, ma una diversa valutazione culturale e politica non ci ha fatto e non ci fa accogliere l'invito ad astenersi dal voto che proviene da tanti e tante che ci sono fratelli nella fede ed anche da amici con i quali abbiamo condiviso e condividiamo l'impegno e la vita.

Allo stesso modo non è per scelta di dissidenza preconcepita o di non riconoscimento dell'alta funzione dei nostri vescovi, che esprimiamo pubblicamente ed eserciteremo nel voto un orientamento ed una scelta diversi da quelli indicati dalla Conferenza episcopale italiana. E' invece per un esercizio consapevole della nostra responsabilità e dignità di laici cristiani.

Siamo e resteremo fortemente ancorati al valore della comunione ecclesiale; siamo e resteremo attenti e sensibili ad ogni orientamento e ad ogni richiamo che riguardi la fede e i valori che la possono testimoniare e incarnare. Speriamo, anzi, che si faccia più intensa ed accogliente per tutti la disponibilità della Chiesa ad alimentarci e a sostenerci in un impegno che si fa ogni giorno più difficile e rischioso.

E tuttavia sentiamo anzitutto nostra la competenza, nostra la responsabilità di cittadini e di cristiani nel valutare e scegliere come fare una legge, come votare, come fare politica. Non è forse anche grazie a questa assunzione di responsabilità di tanti laici cristiani – sempre difficile, a volte rischiosa e onerosa – che la chiesa si è potuta aprire, nella storia anche recente, ad una migliore comprensione del mondo ed ha potuto aggiornare i propri orientamenti pastorali? Non è forse questo il ruolo assegnato ai laici dall'ecclesiologia del Concilio Vaticano II?

Noi non sappiamo quale sarà l'esito dei referendum. Sappiamo, però, che il sommarsi di astensione attiva e astensione abituale può rendere decisivo il formarsi di una maggioranza per gran parte passiva e inconsapevole di esercitare un ruolo politico così rilevante. Ci colpisce che personalità politiche, in altri tempi e su materie non meno delicate accanitamente referendarie, difendano oggi le prerogative del Parlamento insidiate, secondo loro, dai referendum. Come se il referendum non fosse uno strumento costituzionale di democrazia diretta.

Ci orienta, in ogni caso, una convinzione: quale che sia l'esito del voto ci sarà più che mai bisogno di ristabilire comunicazione e dialogo tra le diverse posizioni. Solo un atteggiamento laicamente democratico consentirà infatti di affrontare in positivo i due scenari prevedibili: se i quesiti referendari riceveranno, in tutto o in parte, la risposta positiva della maggioranza degli elettori, ce ne sarà bisogno per rivedere la legge senza ricadere nelle forzature di parte; se il referendum fallirà per mancanza di quorum, agli astensionisti resterà il problema di chiedersi quale sarà il destino di una legge che la maggioranza della cittadinanza attiva ritiene sbagliata e ingiusta in molte sue parti. Senza dimenticare che il prossimo anno si vota per il quadro politico nazionale.

Mimmo Lucà, Pierre Carniti, Tarcisio Barbo, Massimo Campedelli, Stefano Ceccanti, Franco Chiusoli, Riccardo Della Rocca, Lauredana Ercolani, Emilio Gabaglio, Dino Gasparri, Luciano Guerzoni, Marcella Lucidi, Franco Passuello, Aldo Preda, Fabio Protasoni, Giorgio Tonini, Luigi Viviani.

Mimmo Lucà	Deputato DS e Coordinatore nazionale Cristiano Sociali
Pierre Carniti	Già segretario generale della CISL
Tarcisio Barbo	Consigliere Nazionale ACLI
Massimo Campedelli	Già Presidente nazionale MLAL (Movimento Laici America Latina)
Stefano Ceccanti	Costituzionalista, già Presidente nazionale FUCI
Franco Chiusoli	Senatore DS Cristiano sociali, già dirigente nazionale Confcooperative
Riccardo Della Rocca	Già Dirigente Nazionale AGESCI
Lauredana Ercolani	Esecutivo Nazionale Cristiano sociali
Emilio Gabaglio	Già Segretario confederale CISL e Segretario generale Confederazione sindacale Europea
Dino Gasparri	Consigliere Comunale DS Cristiano sociali Roma
Luciano Guerzoni	Già Sottosegretario all'Università
Marcella Lucidi	Deputato DS Cristiano sociali e già Vicepresidente Azione Cattolica di Roma
Franco Passuello	Già Presidente nazionale ACLI
Aldo Preda	Deputato DS Cristiano sociali, già Dirigente Confcooperative
Fabio Protasoni	Forum Terzo Settore, Consigliere Nazionale Acli
Giorgio Tonini	Senatore DS Cristiano sociali, già Presidente nazionale FUCI
Luigi Viviani	Senatore DS Cristiano sociali, già segretario confederazione CISL

Roma, 10 giugno 2005